

Editoriale

Verso la Conferenza nazionale del volontariato

di **Maria Eletta Martini**

C'è da tempo un sempre più ampio dibattito in corso relativo al volontariato, per le condizioni in cui è venuto a trovarsi, sia per la legislazione di questi anni che ha stimolato il rapporto con le istituzioni, che per la crescita di realtà associative (molte di queste nate dalle storiche associazioni di volontariato: cooperative sociali, imprese sociali, il variegato mondo del 3° settore) e una sorta di graduale "dimenticanza" di fatto da parte delle istituzioni nei confronti del volontariato; c'è il tentativo di superare il rapporto "convenzionale" con rapporti diversi.

Tutto questo (v. rapporto Fivol del giugno u.s.) ha indotto molte associazioni di volontariato, regolate dalla legge 266/91, a scelte di strutturazione interna e di rapporti che mettono in crisi la fondamentale caratteristica della gratuità dei volontari, e la vitalità delle piccole associazioni.

Le novità

A questo si aggiungono le più recenti novità:

- l'avvenuta modifica del Titolo V della Costituzione italiana (noi dedichiamo a questo tema un seminario con la Scuola Superiore di S. Anna di Pisa, ANPAS, Cevot alla fine di settembre);
- l'ipotesi di una legge organica per il Terzo settore (annunciata in passato dal Ministro Maroni, ma sul quale il Governo sembra non insistere);
- l'avvenuta presentazione da parte del Governo di una proposta di legge delega sull'impresa sociale;
- il nuovo regolamento delle Fondazioni Bancarie, pur ancora in discussione, che limita l'intervento fino ad ora prevalentemente a favore delle realtà culturali e dell'associazionismo;
- la limitazione delle facilitazioni fiscali in passato riconosciute a diversi soggetti del Terzo settore;
- a seguito delle indicazioni del 1998 della Conferenza nazionale del volontariato di Foligno e dei diversi convegni nazionali, c'è ora un esplicito invito del Governo di proporre modifiche alla Legge 266 che dal 1991 regola i rapporti tra organizzazioni di volontariato e istituzioni;
- le procedure che le regioni stanno mettendo in atto per consentire la "formazione" e l'offerta dei servizi utilizzando fondi pubblici, solo a organismi "accreditati" dalle Regioni;
- è stata indetta dall'Osservatorio Nazionale (art. 12 L. 266/91) la "Conferenza nazionale del volon-

ariato" che si terrà ad Arezzo nei giorni 11- 13 ottobre prossimo.

Tutto questo in uno scenario generale che mette in primo piano un ruolo antico del volontariato:

- la tutela e la promozione – oggi si parla di "advocacy" – dei diritti sociali dei più deboli, usando strumenti di comunicazione di cui il nostro tempo ha scoperto l'efficacia e la tempestività.

"Per chi operiamo?"

Ma la domanda che il volontariato si pone è sempre più sostanziale: "per quale tipo di società operiamo?".

È andato in vigore il "documento di programmazione economica e finanziaria" presentato dal governo e approvato dalla maggioranza parlamentare a cui sono seguite le discussioni sui conti pubblici non tranquillizzanti, le indagini sulle difficoltà in cui vive soprattutto la popolazione anziana. Fa piacere (ed è anche doveroso) il "riconoscimento positivo" che il DPR fa dell' "attività delle associazioni di volontariato e degli organismi senza scopo di lucro nel campo dell'assistenza", il fatto che si riconosca la famiglia come "obiettivo centrale di intervento" per cui si prevede "assistenza domiciliare ai malati cronici, agli anziani, asili nido"; ma c'è un' "aggiunta", realistica ma che giustifica problemi "compatibilmente con le esigenze della finanza pubblica"; mentre Comuni e Regioni cui il "Sociale" compete, lamentano tagli alla spesa pubblica.



Una considerazione

Crediamo che gli "strumenti" di operatività del no profit siano utilissimi, ma i "cittadini volontari" hanno il diritto-dovere, sempre, ma soprattutto in momenti non facili, di dire la loro sulla priorità delle esigenze che la finanza pubblica ha il "dovere" di rispettare.

Legislazione In sintesi, la proposta di modifica alle l. 266/91

I primi passi verso il rinnovamento

a cura di **Marilena Gorgoni** (*)

Alla forza trainante che la legge 266/1991 ha esercitato su tutta la legislazione solidaristicamente orientata e alla crescita qualitativa, oltre che quantitativa, del volontariato a livello nazionale e internazionale che ne è derivata, si accompagna una crescente e condivisa richiesta di "rinnovamento" del testo normativo di riferimento: richiesta emersa dalla "Conferenza nazionale di Foligno" e già fatta propria dall'Osservatorio, che ha elaborato una proposta di modifica considerata il punto di partenza dell'attuale discussione.

In vista della conferenza nazionale, le organizzazioni che si ritrovano nella *Convolution*, nel *Forum permanente del Terzo settore*, il *CNV* e il *Collegamento nazionale dei Centri di Servizio* hanno promosso un dibattito ampio e partecipato che coinvolga tutto il mondo del volontariato e che sfoci in una proposta da sottoporre al Parlamento.

Il documento distilla i primi risultati delle tappe iniziali di

questo percorso, che ha raccolto consensi unanimi relativamente ad alcuni punti fondamentali. E cioè:

- una presa di posizione chiara a favore del mantenimento della l. 266/1991: per difendere la specificità del volontariato, per arginare la deriva economicistica della società;
- una altrettanto netta contrarietà verso ogni tentativo di riordino, sistemazione, semplificazione (comunque lo si voglia chiamare) della legislazione del Terzo settore attraverso un "Testo Unico" che rischierebbe di omologare il volontariato alle altre espressioni



ni del privato sociale, sottraendogli l'identità, la specificità, l'originalità. Deve essere forte, invece, la richiesta di una disciplina differenziata per il volontariato;

- un chiaro rifiuto dello strumento della delega al Governo a favore di una discussione parlamentare: l'unica rispondente al carattere trasversale del volontariato, al pluralismo di valori culturali, politici ed etici di cui è portatore.
- Con queste pregiudiziali, ci si accinge ad avviare un percorso di riforma della l. 266/1991, il quale nell'attua-

le fase istituzionale giuridica deve porsi due problemi:

- confrontarsi con la riforma del titolo V della Costituzione (l. cost. 3/2001);
- inserirsi nell'attuale quadro di rinnovata politica sociale, i cui tratti salienti emergono dalla legge di riordino dei servizi sociali (l. 328/2000).

La prima questione induce a riflettere sull'individuazione del soggetto chiamato a legiferare sulla materia, sciogliendo negativamente il dubbio che il "volontariato" possa essere una delle materie rimesse alla potestà legislativa esclusiva delle Regioni: soltanto in questo modo sarebbe possibile continuare a dibattere dell'opportunità di modifiche e miglioramenti della l. 266/1991.

La seconda porta a riflettere sulla soggettività, anche politica, riconosciuta al volontariato e sul chiaro favore che la legislazione sociale dell'ultimo decennio, almeno sulla carta, continua a riservargli: patrimonio giuridico, politico e culturale che ogni tentativo di riforma della

l. 266/1991 deve recepire e sviluppare. In questo senso, il pericolo è che le affermazioni di principio e le dichiarazioni di intenti siano invece offuscate ed oblitrate dalla parificazione normativa del volontariato agli enti del privato sociale (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale) che di fatto si sta realizzando e che verrebbe incentivata dall'accoglimento delle istanze di disciplina della c.d. impresa sociale e da un ipotetico Testo unico sul Terzo settore. Al rifiuto di ogni tentativo di omologazione agli altri soggetti con cui condivide la collocazione nel

Terzo settore, deve accompagnarsi altresì la consapevolezza della diversità qualitativa (rispetto ad esempio a gruppi di famiglie) del ruolo relazionale che il volontariato è in grado di assolvere nell'attivazione degli interventi di rete. Sul merito delle modifiche suggerite c'è consenso unanime relativamente ai seguenti punti:

- prevalenza dei diritti della persona rispetto al diritto di impresa;
- solidarietà, da intendersi come "modo di essere della persona" e non riduttivamente come gratuità, in funzione di argine al mercantilismo dilagante;
- promozione della relazionalità;
- valorizzazione dell'autonomia progettuale, anche attraverso il potenziamento della funzione di finanziamento dei progetti innovativi da parte dei Centri di servizio;
- diffusione di valori etici;
- consapevolezza che la l. 266/1991 si riferisce esclusivamente al volontariato organizzato.

Le questioni, sulle quali la discussione è stata avviata, che richiedono un confronto aperto e democratico ruotano prevalentemente attorno ai seguenti punti:

- mantenimento e preservazione della connotazione gratuita dell'attività di volontariato che potrebbe essere temperata, per un verso, attraverso la semplificazione delle procedure per ottenere i rimborsi delle spese (suggerimenti per la modifica dell'art. 2), per l'altro, riconoscendo alle organizzazioni nazionali il diritto di retribuire i propri dirigenti e/o presidenti e di estendere loro l'istituto del distacco già previsto dall'art. 31 della l. 300/1970 (Statuto dei lavoratori) per i lavoratori che ricoprono cariche pubbliche e sindacali elettive (art. 17);
- difesa della natura marginale dell'attività produttiva che le OO.VV. possono svolgere (art. 5) e conseguente rifiuto dell'idea che le OO.VV. possano partecipare a gare d'appalto;
- creazione di un registro nazionale delle OO.VV. piuttosto che di un'anagrafe nazionale che rischierebbe di assolvere ad una mera funzione di censimento delle OO.VV.;
- esaltazione dell'apporto originale e progettuale del volontariato, garanti-

ta attraverso le proposte di modifica dell'art. 7 che rafforzino la partecipazione delle OO.VV. alla programmazione e progettazione dei servizi, "rilanciando" lo strumento della convenzione come meccanismo specialmente previsto per le OO.VV. che intendano anche erogare servizi;

- difesa della specificità del volontariato attraverso una rilettura dell'art. 13 che nella sua attuale formulazione ingenera il dubbio che gli enti di protezione civile e le ONG siano equiparabili alle OO.VV.;
- richiesta di maggiori agevolazioni fiscali (art. 8);
- modifica delle funzioni e della composizione dell'Osservatorio, definizione dei suoi rapporti con i Centri di Servizio e con gli altri organismi consultivi (art. 12);
- intervento sull'art. 15 per introdurre

meccanismi di perequamento, per dare maggiore forza alla partecipazione dei volontari alla gestione dei Centri di Servizio, per monitorare l'attività svolta dai Centri di Servizio.

() Questo testo è stato presentato alle OO.VV. che si sono autoconvocate a Roma il 20 aprile 2002. Da giugno opera presso il Ministero del lavoro (Ufficio volontariato) una commissione mista (composta da funzionari del ministero e rappresentanti dell'osservatorio) che tiene conto anche di queste riflessioni.*

La commissione si pone l'obiettivo di presentare il proprio lavoro in vista della Conferenza Nazionale del Volontariato convocata dall'Assemblea (art. 12 - 266/91) in programma ad Arezzo in ottobre.

Gli 80 anni di Maria Eletta Martini Una scelta «controcorrente»

Il 24 luglio scorso Maria Eletta Martini ha compiuto 80 anni. Un'età che non rappresenta un traguardo, bensì un punto di partenza. Così, sia per l'impegno politico e sociale che l'ha sempre contraddistinta sia per la capacità di adeguarsi ai cambiamenti rispondendo con azioni concrete, noi del Centro Nazionale per il Volontariato – di cui la Martini è presidente e fondatrice – desideriamo farle pubblicamente i nostri auguri. E ringraziarla, soprattutto per quelle scelte "controcorrente". Che hanno fatto del Cnv un luogo dove potersi confrontare, nel rispetto delle proprie libertà e identità culturali, su questioni care al mondo del volontariato. Concedendo spazio alla sperimentazione di nuove attività rivolte alle aree marginali, ai giovani, ai diritti di cittadinanza. Non è un caso, infatti, che in questi anni Maria Eletta abbia aperto nuove strade, partendo proprio dalla realtà del Centro. Dove le persone che vi operano, soprattutto giovani, sono state valorizzate. E dove, grazie a questa esperienza, sono anche cresciute.

La ringraziamo, dunque. Soprattutto per la coerenza dimostrata in tutti questi anni. Coerenza che non significa una rigidità d'azione, ma piuttosto capacità di capire e adeguarsi ai cambiamenti dettati dal tempo. Noi, che abbiamo avuto modo di conoscerla meglio, apprezziamo l'impegno culturale e di cittadinanza che ha portato avanti con passione. Permettendo lo sviluppo del dibattito culturale sui temi della solidarietà, sia a Lucca sia in ambito nazionale. Auguri, presidente.

I collaboratori del Cnv



Fivol Presentata la terza rilevazione nazionale realizzata su 13mila associazioni

Tra identità e istituzione: come cambia il volontariato

di **Chiara Martini** (*)

Non sono solo numeri quelli presentati dalla Fivol nel corso del convegno "Ulisse e le sirene, il volontariato tra crescita e crisi d'identità", ma un ampio quadro fenomenologico che permette di verificare i processi in atto nell'universo ampio e articolato della solidarietà.

Quale crescita

La crescita del volontariato, evidente in termini di aumento del numero delle organizzazioni (tra il 1997 e il 2000 si registra un aumento del 14,2%), si accompagna a un graduale percorso di trasformazione che coinvolge le organizzazioni, le ispirazioni, l'identità, i campi di impegno.

Innanzitutto è visibile un rafforzamento dell'attrezzatura organizzativa: le singole unità si rivelano nel tempo più visibili e affidabili, in quanto operano con continuità (92 su 100) e sono maggiormente strutturate, dotandosi di strumenti di formalizzazione della propria *mission* (96,3% ha uno statuto), di più organi di governo e di apposita regolamentazione interna (55,4%). E' poi in crescendo la tendenza a fare rete, a stare dentro organismi di appartenenza e rappresentanza, a collegarsi sul territorio a coordinamenti e consulte; il volontariato si scompone da sistema piramidale a sistema localizzato, perché si privilegia il legame con il territorio e si allenta quello con le sedi nazionali o sovralocali.

La pubblicizzazione

Negli ultimi anni si è registrata una forte richiesta di pubblicizzazione da parte delle organizzazioni di volontariato; non solo è cresciuto il numero di quelle iscritte nei registri del volontariato (75 su 100 rispetto alle 52 su 100 del 1997), ma anche il numero di quelle convenzionate con il pubblico per la gestione di specifici servizi e di quelle che entrano in rapporto con enti e servizi pubblici. Il finanziamento pubblico è divenuto

ta l'entrata prevalente per una quota più elevata di organizzazioni (dal 25% del 1996 al 42,5 del 2000). Ora, proprio in questo genere di rapporti si gioca un'alternativa fondamentale nell'identità del volontariato. I dati non riescono a far capire se questa realtà è in grado di stimolare un mercato autonomo, pur nella costante interlocuzione con il pubblico (in un sistema di "welfare mix"), oppure tende alla pubblicizzazione svolgendo attività prima assunte da enti pubblici. Probabilmente sarebbe utile verificare il grado di capacità progettuale, ovvero di passività che caratterizza il volontariato organizzato nelle collaborazioni con i progetti pubblici.

La professionalizzazione

Un'altra tendenza in atto è quella della professionalizzazione: crescono gli organismi di tipo associativo e

mutualistico e aumenta l'inserimento di operatori remunerati. Oggi si stima che la realtà del volontariato dia lavoro a più di 30mila persone: 12mila dipendenti, 10.900 collaboratori e 11.500 operatori che ricevono rimborsi forfettari. Un processo che dipende dalla necessità da un lato di realizzare un sufficiente turn-over tra i volontari per assicurare continuità, dall'altro di disporre di

professionalità manageriali capaci di far fronte alla crescente complessità organizzativa e di garantire efficienza gestionale. Il trend sembrerebbe quindi spostarsi verso il modello dell'impresa sociale. "Per non poche organizzazioni - ha ricordato Renato Frisano, responsabile studi e ricerche Fivol - si tratta di risolvere il problema di coniugare l'anima associativa con l'efficienza gestionale, o di risolvere il dilemma tra il privilegiare la tenuta dei valori autofondativi, determinati dai volontari che hanno costituito l'organizzazione, o l'assecondare opportunità di crescita".

Il raddoppio dell'indice di professionalità dei volontari (+10% in 5 anni, con un passaggio dal 12% al 22%),



che diventano operatori retribuiti, cammina parallelamente alla diminuzione di volontari attivi e militanti che operano con gratuità (un quinto su un totale di 5 milioni di cittadini mobilitati dal volontariato organizzato).

I rischi

La diminuzione del numero di coloro che forniscono un contributo essenziale e costante nella gestione delle attività segnala un fenomeno di assottigliamento delle unità solidaristiche per numero medio di abitanti: tra il 1997 e il 2001 il numero medio di volontari attivi continuativi è sceso da 34 a 21. E' proprio la compresenza di queste due tendenze in atto, da un lato la professionalizzazione dall'altro la devolontarizzazione, a suscitare valutazioni diverse. C'è chi non guarda con sospetto al fenomeno, riconducendolo ad un naturale movimento delle unità di volontariato verso nuove forme organizzative, e chi avanza invece qualche preoccupazione. A tal proposito valga per tutti il monito avanzato dal professor Ilvo Diamanti che, commentando i risultati dell'indagine, ha avvertito del rischio che l'organizzazione e l'aziendalizzazione trasformino il volontariato in istituzione parallela e facciano diminuire l'azione volontaria gratuita, così riducendo il senso civico e intaccando la dimensione dei valori. Per questo "occorrerebbe investire sul volontariato disorganizzato e individuale, su forme di partecipazione non strutturate, per costruire un capitale sociale che altrimenti rischia di sterilirsi".

L'origine dei volontari

Cambia l'organizzazione, ma cambia anche l'origine dei volontari: mentre in passato queste organizzazioni nascevano prevalentemente per iniziativa ecclesiale, oggi, sono molti i gruppi di cittadini che scelgono di creare organismi a base associativa per affrontare temi o problemi sociali. A ciò corrisponde anche una trasformazione dell'identità culturale che caratterizza le organizzazioni della solidarietà: sono sempre più quelle che non si riconoscono né una matrice confessionale, né una aconfessionale. 44 unità su 100 si attribuiscono una connotazione laica, perché dichiarano di tener conto di una serie di motivazioni a base dell'impegno per il volontariato e comprendono al loro interno una pluralità di ideologie e fedi. In altri termini, i volontari, in linea con una tendenza propria di quasi tutte le realtà associative, si riconoscono sempre più intorno alle finalità a cui aderiscono e agli obiettivi che intendono raggiungere, pur nell'eterogeneità dei valori di riferimento ideale di ciascuno. Si conferma invece la preminente collocazione del volontariato nei settori della protezione civile, dell'educazione e della promozione sportiva e ricreativa. C'è infine un punto che merita sottolineare: l'età media dei volontari si aggira fra

i 45 e i 65 anni. Solo l'8% dei volontari sono giovani. Se la presenza di operatori che si trovano nel pieno della maturità umana e professionale testimonia che la scelta del volontariato è scelta adulta e responsabile, non si può certo nascondere che la disaffezione giovanile verso il volontariato ne è un segno di debolezza, che se certo richiama la perdurante difficoltà di coesistenza tra generazioni, solleva il problema di una strutturazione delle unità solidaristiche che forse non riesce ad assorbire il dinamismo delle nuove generazioni. Questa, come le altre questioni che emergono dalla rilevazione della Fivol, di certo forniscono un buon terreno di discussione, anche alla luce di quel dibattito che in questo periodo si sta svolgendo in diverse sedi, sulla opportunità di aggiornare la legge 266/1991. Se, con un supplemento di indagine, fosse possibile, anche attraverso un monitoraggio dei diversi sistemi regionali, esplorare di più il tema dell'azione volontaria, e non solo quello dei suoi protagonisti, potremmo meglio capire se il volontariato sarà in grado di superare le tentazioni della seducente terra dei Feaci e, come Ulisse, giungere in patria.

(*) da "Cristiani Sociali", 11 luglio 2002

L'«acqua» al centro della giornata Mondiale dell'Alimentazione

"L'acqua, fonte di sicurezza alimentare". Sarà il tema della giornata Mondiale dell'Alimentazione, in programma il 16 ottobre 2002. Data la ricorrenza, le direzioni Scolastiche Regionali inviteranno anche quest'anno le scuole dei rispettivi territori ad assumere le iniziative più opportune, al fine di valorizzare, tra gli studenti e le famiglie, l'azione che la "Fao" svolge per combattere la fame e la povertà nel mondo. In aggiunta a tale iniziativa, il Ministero dell'istruzione intende promuovere un ulteriore momento di riflessione, all'interno del mondo della scuola, sul tema della giornata mondiale dell'Alimentazione. E, pertanto, indice un concorso rivolto alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sulla fondamentale importanza dell'acqua ai fini della sicurezza alimentare. I lavori selezionati - dieci per Regione - verranno inoltrati entro il 20 ottobre dalle Direzioni Scolastiche Regionali alla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del Ministero dell'istruzione. Gli elaborati saranno inoltre oggetto di una mostra. Per informazioni:

FAO - Food and agriculture organization
(viale delle Terme di Caracalla - 00100 - Roma),
tel. 06 57051 - fax 06 57053152
e-mail: lucia.daleo@fao.org.

L'intervento L'economia "sociale" a contatto con l'idea del terzo settore che vogliamo costruire

Impresa sociale e «nuovo» welfare

di **Edoardo Patriarca** (*)

Nel dicembre del 2001, in prossimità dell'approvazione della finanziaria, il Governo presentava al Forum il disegno di legge delega teso ad introdurre nel nostro ordinamento la figura giuridica dell' "impresa sociale". L'argomento non è una novità



per gli addetti al lavoro del terzo settore (su questo tema si erano già cimentati nella passata legislatura sia la Camera dei deputati che il

Cnel), una novità invece il metodo adottato dal Governo: legge delega da inserire nella finanziaria con ampi poteri assegnati all'esecutivo di emanare decreti e regolamenti, senza alcuna consultazione previa con le "parti sociali".

Il confronto

L'incontro con il Ministro Maroni e i successivi approfondimenti inducevano il Governo a ritirare qualche mese dopo, su richiesta del Forum del Terzo settore, il disegno di legge delega e ad aprire un confronto serio ed articolato. Un confronto positivo che portava ad un nuovo disegno di legge, in gran parte condiviso dalle organizzazioni del Forum, approvato da alcuni mesi dal Consiglio dei ministri. Questa una breve cronaca per situare il tema nell'attualità della stagione politica che stiamo attraversando.

Proviamo ad entrare nel merito dei contenuti e delle prospettive, per comprendere i nodi e le differenze che tuttora sono presenti nelle forze politiche, anche di maggioranza, e, sarebbe inutile negarlo, tra le organizzazioni del terzo settore. La questione dell'impresa sociale e dell'economia che oggi si definisce sociale tocca profondamente l'idea di terzo settore che vogliamo costruire e del model-

lo di welfare che si vuole introdurre nel Paese. Sembrerà prendere il tema troppo alla lontana, proverò a dimostrare invece la profonda interconnessione.

Quale welfare

I modelli di welfare sono tanti – si è parlato welfare state, di welfare mix, di welfare society, di welfare municipale... –: credo siano riconducibili, con una prospettiva attenta al coinvolgimento del terzo settore e comunque della società civile organizzata, a due modelli. Il primo immagina una forte riduzione della presenza dello Stato e delle sue articolazioni e il forte coinvolgimento della società civile organizzata, profit e non profit. In questa direzione la sussidiarietà cosiddetta orizzontale assume "connotati hard", si affida alla capacità autorganizzativa dei cittadini e al mercato. Saranno i cittadini e le famiglie a decidere e a premiare i migliori. In questa prospettiva il terzo settore assume i tratti dello "sportello di servizio" improntato su "qualità" e "flessibilità" (parole oggi magiche e risolutive di tutto), i buoni saranno lo strumento principe per agire in questa direzione. E' evidente che un modello di questo genere – legittimo e per nulla antidemocratico come qualcuno lo ha definito – presuppone una normativa di impresa sociale leggera, con pochi vincoli e orpelli giuridici come prevedeva l'originario disegno di legge delega del Governo.

Welfare "comunitario"

Insomma le regole sono un impiccio, un appesantimento alla espressività e creatività dei cittadini.

Un secondo modello di welfare è quello che definirei comunitario e municipale. Un welfare anzitutto concepito come risorsa-traino per lo sviluppo economico di un territorio, non solo assistenzialistico e filantropico ma capace di moltiplicare le risorse economiche ed umane per una migliore qualità della vita e di ordinare le risorse delle famiglie verso il

buon consumo, sostenendo la domanda attraverso un adeguato sistema di incentivi fiscali. Formazione ed educazione, inserimento e politiche attive per il lavoro, sostegno alla famiglia e alla genitorialità, cultura e conservazione delle tradizioni, sostegno alle categorie deboli sono i temi che toccano il "welfare che vorremmo". In un contesto sociale e politico di sostegno alle reti comunitarie, di promozione di cittadinanza attiva, radicato nel territorio, con una presenza attiva e libera delle organizzazioni di terzo settore all'interno di un sistema di regole condiviso, regolamentato e garantito dalle pubbliche amministrazioni. Qualità, universalità dei diritti, presenza integrata di servizi gestiti dagli enti locali, dal profit e non profit.

Per un'impresa sociale efficiente

E l'impresa sociale che vorremmo vedere disegnata e scritta in questo contesto di welfare quale potrebbe essere? E' una impresa, giustamente, che dovrà funzionare secondo criteri economici che sono propri di una impresa: efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse economiche ed umane, autonomia finanziaria. Sociale che non è un aggettivo, ma per noi un sostantivo: democraticità delle sue strutture di governo, coinvolgimento attivo dei lavoratori e dei cittadini utenti, forte legame con il territorio ed una presenza di rete nel sistema di welfare locale; controllo dei bilanci e bilancio sociale che dica che per una impresa sociale efficienza ed efficacia non si misurano solo con indicatori economici, ma anche con qualità dei servizi e capacità di produrre bene-essere. Tutto qui. Poi c'è chi pensa al sistema fondazionale per gestire ospedali e università, o gli interventi di sostegno per lo sviluppo nel sud del mondo? Bene e auspicabile, ma questa è un'altra storia che non ha nulla a che vedere con l'impresa sociale di cui stiamo parlando.

(*) *Forum permanente del Terzo Settore*

Appuntamenti Il «perché» del seminario organizzato a Malosco dalla Fondazione Zancan

«Il volontariato di advocacy: promozione locale e globale della cittadinanza»

di **Sac. Giovanni Nervo** (*)

Lo stimolo immediato per il seminario sul volontariato di advocacy, che la Fondazione "E. Zancan" ha organizzato a Malosco, presso il suo Centro Studi, nel



mele di luglio, è venuto dalla pubblicazione del professor Ardigò, *Volontariati e globalizzazione*, sebbene fosse un tema da tempo all'at-

tenzione della Fondazione Zancan. Ci ha consentito di fare alcune riflessioni che richiedevano un maggior approfondimento: di qui il seminario di ricerca. Lo ha rilevato con chiarezza il presidente della Fondazione, monsignor Giuseppe Pasini, introducendo il seminario. "Il volontariato è stato, negli anni '70 e '80, una delle risorse più significative, in risposta alle vecchie e nuove povertà e uno dei fenomeni più esplorati a livello di apporto culturale e di spinta all'innovazione. Al momento attuale esso è difficilmente recepito come fenomeno originale e innovativo. Se si volesse individuare le sue caratteristiche, esse rispecchierebbero una dimensione più crepuscolare che innovativa:

- è *calo numerico* (l'Istat ha censito 6.000.000 di volontari, ma precisando che nel numero sono compresi 630.000 lavoratori dipendenti; la Fivol, più realisticamente, parla di 438.000 volontari impegnati con apporto di continuità);
- è *invecchiamento anagrafico* (secondo l'indagine Fivol la concentrazione più alta si evidenzia tra i

46 e i 55 anni); i giovani preferiscono indirizzarsi verso le varie espressioni del Non Profit;

- è *riduzione del suo peso specifico*; in un contesto dominato dalla logica del mercato, si fanno spazio con difficoltà fenomeni caratterizzati principalmente dalla dimensione valoriale. In una società marcatamente materialistica la produzione dei beni e dei servizi (obiettivo principale del 'profit' e anche di molto 'non profit'), pesa molto di più dei beni relazionali, che caratterizzano il volontariato".

L'analisi di Pasini

"La dimensione poi del volontariato come difesa dei diritti dei più deboli – ha detto monsignor Pasini nella sua analisi – è stata presente nel dibattito culturale degli ultimi trent'anni, a due livelli:

- anzitutto nella *concezione globale* del volontariato che contemplava *tre dimensioni complementari* di servizio: il servizio diretto alla comunità con particolare attenzione alle fasce più povere ed emarginate; il servizio di animazione sociale finalizzato a coscientizzare e a responsabilizzare la comunità civile sulla povertà e sulla sue cause; il servizio di stimolazione critico-prophetica alle istituzioni, in prospettiva della costruzione di una società fondata sull'uguaglianza, sulla giustizia sociale e sulla solidarietà;
- accanto alla dimensione di tutela, presente a questo livello e condivisa da molte importanti organizzazioni di volontariato, si sono registrate presenze di *volontariato esplicitamente proiettato nella difesa dei diritti dei più deboli*, anche se prevalentemente concentrata sui *singoli* casi. Ricor-

diamo il 'volontariato di patrocinio gratuito' presente nella Campania e nel meridione e il volontariato a difesa dei diritti degli '*anziani non autosufficienti e dei malati cronici*', sviluppato nel Piemonte.

Si deve rilevare, tuttavia, globalmente che:

- nel volontariato nazionale e internazionale è prevalso decisamente l'intervento riparatorio 'ex post'. E' anche a causa di questa caratterizzazione, che nell'immaginario collettivo l'idea del volontariato è passata più come 'intervento benefico', che attenua gli effetti della povertà, della malattia e dell'emarginazione, che come forza di cambiamento e di rimozione delle cause;
- espressioni di contestazione, presenti in vari momenti della nostra epoca, non hanno 'sfondato' nella *sensibilità comune*: anzi sono state recepite prevalentemente con sospetto e diffidenza, sia nell'ambito civile che ecclesiale;
- i vari interventi compiuti soprattutto a livello nazionale dal volontariato e dalle forze di solidarietà in occasione di *leggi finanziarie* e di orientamenti di politica sociale, hanno avuto da parte politica, tutt'al più una benevola udienza, ma una scarsa incisività;
- è mancato in ogni caso da parte delle forze di volontariato un metodo di *verifica sulle ricadute* della propria presenza politica, in rapporto alla salvaguardia dei diritti di cittadinanza dei poveri e della riduzione delle disuguaglianze;
- anche a livello internazionale, non si è andati molto al di là delle critiche generalizzate al sistema capitalistico e della denuncia delle

gravissime condizioni di povertà del mondo. È mancato un progetto che riguardasse gli *obiettivi* raggiungibili, le *strategie* di presenza, le necessarie *alleanze*.

La situazione attuale rende urgente più che in passato la mobilitazione delle forze di volontariato sul fronte dell'impegno sociale e della difesa dei diritti, giacché:

- a livello *internazionale* si sta allargando la divaricazione tra ricchi e poveri. È sufficiente riflettere su alcuni dati: il rapporto tra il 20% più povero della popolazione mondiale e il 20% più ricco, è passato negli ultimi trent'anni da '1:60' a '1:78'; l'Africa nera è alla deriva oltre che sotto il profilo della fame, anche sotto quello della sanità e dell'istruzione: dei quaranta milioni di malati di Aids, registrati nel mondo la metà vive in Africa; gli aiuti economici dati dai paesi dell'Ocse ai paesi poveri sono pari allo 0,22% del loro PIL, ma si tratta di elemosina, giacché le barriere doganali poste da molti paesi ricchi impediscono di fatto l'esportazione di prodotti agricoli da parte dei paesi del Terzo mondo, condannandoli di fatto ad una dipendenza permanente dal Nord del mondo.
- nemmeno la situazione interna del

nostro Paese è incoraggiante. Dal rapporto Istat sulla povertà, uscito nel mese di luglio, emergono due dati preoccupanti. Anzitutto la percentuale delle famiglie che vivono sotto il livello di povertà è stazionario: 12% delle famiglie italiane. Non ci sono state variazioni di rilievo negli ultimi 5 anni. Potremmo pertanto dire che il fenomeno è 'stagnante', è considerato normale, quasi fisiologico in una società 'perbene' come la nostra. Non fa problema che un italiano su sei sia condannato ad una condizione di dipendenza dalla 'carità' dei cittadini generosi.

- il secondo dato è che il 66% delle famiglie povere di povertà 'relativa' e addirittura il 75% delle famiglie povere di povertà assoluta, risiede nel mezzogiorno.

Quale prospettiva si apre per la tanta declamata 'regionalizzazione solidaristica'?

Con tutto ciò l'unico tentativo di qualche significato per combattere la povertà, che si proponeva di assicurare non solo un sostegno economico, ma anche un accompagnamento per l'uscita dalla povertà e la realizzazione dell'integrazione sociale il '*Reddito minimo d'inserimento*' - già sperimentato in 300 Comuni - sembra definitivamente accantonato.

Ma forse l'aspetto che dovrebbe maggiormente scuotere il volontariato e le forze sociali attive del paese, è il clima diffuso di apatia, di rassegnazione, di accettazione passiva di fronte al dilagare della cultura neoliberista, che considera il 'mercato' sorgente di valori e la concorrenza esasperata motore di progresso.

Non si sono registrate reazioni di un qualche significato, dopo il cambio di guardia governativa, di fronte ad alcune scelte politiche, rispondenti più ad una logica di difesa dei privilegi e difesa di interessi privati, che di promozione delle pari opportunità. Deboli in verità e sconnesse sono state anche le reazioni delle forze politiche di opposizione: ma per quel che riguarda i lavori del seminario, sono state praticamente inesistenti le reazioni delle forze della solidarietà e del volontariato, come pure della chiesa.

Questo nonostante si sia trattato di passaggi importanti che riguardano anche principi etici, quali ad esempio:

- il nodo del conflitto di interessi;
- la modifica della legge sul falso in bilancio;
- la modifica introdotta sul trattato italo-svizzero sulle rogatorie internazionali;
- l'esclusione, nell'accordo europeo sul "mandato di cattura comunitaria", dei reati di corruzione;
- il recente tentativo maldestro di introdurre una norma che sospendesse i processi riguardanti i parlamentari durante il loro mandato e ne garantisse praticamente l'impunità;
- gli interventi di rilevanza economico-sociale: abolizione delle tasse riguardanti le successioni e le donazioni; la riduzione numerica a due sole aliquote Irpef, al 23% fino a 100.000 euro e al 33% oltre questo tetto; le facilitazioni per il rientro di capitali illegittimamente esportati (con la tassa del 2,5% si chiude ogni contrasto con il fisco);
- il tentativo di introdurre nuove



regole sui videogiochi prelevando miliardi dalle tasche dei ragazzini e dei giovani;

- la sospensione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori;
- la legge sull'immigrazione, nel formulare la quale sono state ignorate le richieste delle forze sociali e della chiesa.

Di fronte a interventi ripetuti che mettono in discussione la visione solidaristica della società, l'uguaglianza dei cittadini e il senso stesso della democrazia, oggi si registra un silenzio acritico quasi generalizzato, che finisce per irrobustire il sistema presente e renderà sempre più difficile un cambiamento”.

La reazione del volontariato

Di fronte a questa situazione come reagisce il volontariato in Italia?

È più che evidente che il fenomeno del volontariato è in rapida evoluzione sotto la spinta economicistica che pervade tutta la società e non risparmia neppure il volontariato: dal volontariato servizio gratuito degli anni '70, alla cooperazione di solidarietà sociale e alla cooperazione sociale, alla economia sociale, al non profit.

Questa evoluzione presenta anche dei dati positivi: l'aumento di posti di lavoro, una imprenditorialità più personale e libera, una sperimentazione concreta, anche se forse spesso inconsapevole, di un modello di società fondata sulla economia sociale di mercato, in alternativa ad un modello di società fondata su una economia liberista di mercato.

Facciamo chiarezza

Per evitare dannose confusioni basta chiamare le cose col loro nome: il volontariato è lavoro gratuito, il resto è impresa sociale.

In questa evoluzione il terzo settore, sopraffatto dalle esigenze del mercato, rischia di perdere la sua anima sociale se si affievoliscono e scompaiono i valori di solidarietà, di servizio, di giustizia sociale, di amore da cui è nato. Non è un problema di



poco conto per il non profit. Infatti il movente del profit è legittimamente il profitto. E qual è il movente del non profit? Non può essere il non profitto, o soltanto l'autogratificazione per ciò che si fa. Se vengono meno i forti valori per cui è nato, inevitabilmente da non profit si trasforma in profit.

C'è un altro duplice pericolo per il terzo settore nell'attuale cultura sociopolitica che può coinvolgere anche il volontariato: che accetti di farsi carico di tutti o quasi i servizi alla persone, deresponsabilizzando l'istituzione pubblica, che sola ha il compito istituzionale non delegabile e le risorse per garantire i diritti dei cittadini; in secondo luogo che accetti di diventare un ammortizzatore sociale a basso costo delle tensioni sociali che un sistema neoliberista inevitabilmente è destinato a provocare.

Il volontariato di advocacy

In questo quadro socioculturale e politico si colloca la proposta del volontariato di advocacy che dovrebbe costituire una dimensione costante di tutto il servizio di volontariato, con alcuni momenti più impegnativi in situazioni di emergenza in cui i diritti delle persone più deboli siano trascurati o violati.

È un forte e concreto richiamo al

fondamentale valore del volontariato, la centralità della persona da difendere nella sua dignità e nei suoi diritti, di fronte ad una tendenza generale a porre al centro l'economia, per cui l'impresa e il mercato diventano la fonte dei valori: e ciò a livello locale nei servizi alla persona e a livello mondiale nella prospettiva della globalizzazione.

Può essere una nuova frontiera del volontariato, che non tralascia quanto di valido sta facendo, ma si apre a prospettive nuove e più impegnative.

Il seminario ha cercato di delineare i contenuti, gli ambiti e i mezzi per assolvere alla funzione di advocacy, cioè di difesa dei soggetti deboli, utilizzando per la sua azione anche le nuove tecnologie telematiche, alla cui analisi ha dedicato una parte dei suoi lavori.

I contenuti del seminario saranno divulgati in un prossimo numero della rivista della Fondazione, "Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone". I partecipanti al seminario si sono proposti di continuare la ricerca, avviando in rete sperimentazioni locali con il supporto di alcuni Centri di servizio presenti al seminario.

(*) *Presidente onorario della Fondazione "E. Zancan"*

Notizie dalle Associazioni

A «Bibliocom» un seminario sull'esperienza sociosanitaria

“**N**ephila”, la rete di centri di documentazione in area sociale, partecipa a “Bibliocom 2002” con un proprio seminario (Eur palazzo dei Congressi – piazzale Kennedy 1, Roma; 17 ottobre, dalle ore 10 alle 13, presso la Sala Celio). Promosso per rivolgersi ai centri di documentazione e alle biblioteche, con particolare riferimento a quelle esperienze operanti nelle aree sociale e sanitaria. L'obiettivo è di presentare i progetti di rete nati negli ultimi anni in ambito sociale. Ma anche di individuare possibilità di cooperazione tra centri di documentazione, e tra questi e le biblioteche pubbliche. Infine “Nephila” si pone lo scopo di condividere una riflessione sui temi dell'informazione sociale e sanitaria. Per questo è stata avvertita

l'esigenza di ritrovarsi, per avviare un confronto su ciò che esiste in Italia e sulla possibilità dello sviluppo dei centri di documentazione in area sociale. Per ulteriori informazioni, contattare Silvia Bruni dell'Associazione Nautilus, presso l'Azienda ospedaliera di Careggi. Centro di alcologia e della nutrizione, Viale Morgagni 1, 50134 Firenze (e-mail redaz.web@alcolonline.org, telefono 333 1276183). Il programma del seminario è consultabile su Internet all'indirizzo www.bibliocom.it.



Nuova campagna Focsiv «Conoscere per partecipare»

Ecco l'ultima campagna di sensibilizzazione promossa dal Focsiv, “Vertici internazionali: conoscere per partecipare”. L'obiettivo è di aiutare a comprendere i grandi temi dibattuti in ambito internazionale, per ottenere consapevolezza e giustizia. L'iniziativa prevede la realizzazione di 5 locandine formative, in occasione di altrettanti incontri internazionali. Info: www.focsiv.it, tel. 06 6877796.



«Newroz 2003» La campagna internazionale

A Roma si sono riunite associazioni e soggetti che praticano in Italia la solidarietà con il popolo Kurdo. E' stato deciso di proporre una campagna nazionale e europea che impegni l'intera area della solidarietà: si tratta di “Newroz 2003”. La proposta è di dare vita a una grande campagna che porti, attraverso un percorso articolato in tutte le città, osservatori italiani al Newroz 2003 nelle città Kurde. E realizzi in Italia iniziative di sostegno e solidarietà. E' stato creato un indirizzo e-mail specifico per le adesioni e il dibattito: newroz2003@libero.it.

Oscar di Bilancio e della Comunicazione

Anche quest'anno Ferpi (Federazione Italiana Relazioni Pubbliche), in collaborazione con Fivol (Fondazione Italiana per il Volontariato), Sodalitas (Associazione per lo Sviluppo dell'Imprenditoria nel Sociale), il Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti, Poste Italiane, il Sole 24 Ore e il settimanale Vita, promuove l'edizione 2002 dell'Oscar di bilancio e della Comunicazione delle Organizzazioni Nonprofit. Il regolamento e il bando sono scaricabili dai siti Internet www.fivol.it e www.ferpi.it (il termine per la partecipazione è fissato al 30 settembre 2002).

Nigeria, un'altra lapidazione Salviamo Amina Lawal Kurami

“Aidir” (associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa) ha lanciato un appello per salvare dalla lapidazione la 35enne nigeriana Amina Lawal Kurami. Per Amina è iniziata quella stessa catena di solidarietà che ha salvato Safiya Hussein. L'Aidir chiede che siano inviate richieste di grazia al presidente della Nigeria, presso la sede dell'Ambasciata di Nigeria in Italia (via Orazio 18, 00193 Roma).



Medici di guerra inviati di pace

È in libreria il primo libro realizzato da Emergency: “Medici di guerra inviati di pace”, edito da Guerini. Raccoglie le testimonianze degli inviati in Afghanistan. Tra questi: Giulietto Chiesa, Gian Luca Pasini, Vauro e Gino Strada. La prefazione è di Ennio Remondino. Il libro (160 pagine, immagini a colori, euro 12,50) è disponibile in tutte le librerie. Il ricavato è devoluto a Emergency.



No alla guerra in Iraq Appello delle associazioni

Secondo una prima stima sono circa 80 le associazioni di volontariato, nazionali e locali, che hanno aderito all'appello lanciato dalla Tavola della Pace per dire “no” a una nuova guerra ingaggiata dagli Stati Uniti d'America contro l'Iraq. L'appello è cominciato a circolare in marzo. L'indirizzo è chiaro: contro i “venti di guerra preparati e annunciati con sistematica tecnica tristemente consolidata”. Per informazioni: www.tavoladellapace.it, tel. 0755736890.

Appuntamenti Un convegno nazionale per valutare gli effetti della revisione del Titolo V della Costituzione

L'impatto costituzionale nelle politiche sociali

di **Elena Ferioli** (*)

La recente revisione del Titolo V della Costituzione sembra destinata a incidere profondamente sull'organizzazione delle politiche sociali del nostro ordinamento. La nuova competenza legislativa delle regioni in materia socio-assistenziale, la costituzionalizzazione del principio di sussidiarietà orizzontale, la determinazione statale dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e altri aspetti ancora della nuova disciplina costituzionale richiedono un'attenta riflessione da parte della dottrina giuridica, degli amministratori locali e regionali, degli operatori sociali, al fine di ricavare quello che andrà delineandosi come il nuovo modello di organizzazione dei servizi di welfare socio-assistenziale.

Il nostro obiettivo

Il presente Convegno nazionale si propone quindi l'obiettivo di valutare l'impatto delle nuove



disposizioni costituzionali nel settore dell'organizzazione dei servizi socio-assistenziali, con particolare riferimento al contenuto normativo della legge n. 328/2000, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, incoraggiando il confronto ed il dibattito tra voci autorevoli del mondo scientifico, delle amministrazioni regionali e locali, del settore delle organizzazioni volontarie e senza scopo di lucro.

(*) *Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, Pisa*

Interverranno al convegno:

Ugo Ascoli
 Enzo Balboni
 Sergio Battistella
 Vinicio Biagi
 Luigi Bobba
 Adriana Buffardi
 Luigi Bulleri
 Paolo Carrozza
 don Antonio Ceconi
 Maurizio Cenni
 Francesco Dal Canto
 Massimo Campedelli
 Umberto Fazzone
 Elena Ferioli
 Paolo Fontanelli
 Luciano Franchi
 Maurizio Giordano
 Maria Eletta Martini
 Gino Nunes
 Marco Olivetti
 Angelo Passaleva
 Edoardo Patriarca
 Patrizio Petrucci
 Andrea Simoncini
 Emanuele Rossi
 Maria Grazia Sestini
 Maria Chiara Setti Bassanini

LA SCHEDA

Titolo: "Sussidiarietà e politiche sociali dopo la riforma del Titolo V della Costituzione"

Dove: Pisa, piazza dei Cavalieri 1

Quando: 27 e 28 settembre 2002

Organizzazione: il convegno è organizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato, dalla Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna (Pisa), dall'Università del Terzo Settore, dal Cesvot (Centro Servizi Volontariato Toscana) e in collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia di Pisa e il Comune di Pisa.

Un'esperienza lunga quattro anni

di **Carla Antonelli**

“**V**olontariamo?»: con questa domanda lo Sportello “Scuola & Volontariato” di Como, nel novembre 1999, ha proposto agli studenti delle scuole superiori una serie di incontri con il mondo del volontariato. La risposta dei ragazzi è stata immediata e consistente, tanto che in pochi giorni è stato necessario avviare quattro corsi “Volontariamo?”, anziché uno solo come era stato previsto.

Quali motivazioni

Le motivazioni sono state diverse, ma tutte legate dal filo conduttore di incontrare realtà nuove di relazioni umane autentiche. I corsi “Volontariamo?” non solo hanno offerto l'occasione per riflettere sul senso della crescita personale nel contesto di relazioni significative, sul valore del dono, sulla solidarietà, sulle scelte responsabili di vita, tutti temi forti della convivenza sociale, ma hanno dato anche la possibilità di incontrare diverse realtà associative del territorio, espressioni vitali di solidarietà e volontariato in diversi ambiti: minori in difficoltà, anziani, disabili, cultura e ambiente. La pluralità delle esperienze ha suscitato una catena di domande e riflessioni e ha spinto molti ragazzi alla scelta concreta del volontariato: chi si è impegnato con i non vedenti in palestra o nell'attività di studio, chi con i disabili in piscina, chi con gli anziani nella casa di riposo, chi con i minori in difficoltà nelle attività di studio e di svago, chi ha scelto l'esperienza degli scavi archeologici, chi la cura dell'ambiente, e così via.

Lo sviluppo dell'esperienza

Le esperienze si sono moltiplicate, la rete di rapporti è diventata più ricca e più fitta, a numerosi bisogni è stata data una piccola risposta, molti altri bisogni sono stati conosciuti. L'anno successivo i corsi “Volontariamo?” si sono

estesi nella provincia comasca a Cantù, Erba e Menaggio, realtà diverse che hanno stimolato l'arricchimento delle esperienze e la diffusione della rete di relazioni. Una classe quinta ad indirizzo socio-psico-pedagogico dell'Istituto Magistrale di Como ha realizzato l'area di progetto sulla cultura della solidarietà, sviluppando anche una mi-



croindagine sulle motivazioni al volontariato. Attraverso tale ricerca, come ha osservato Silvia, “il volontariato, ancora una volta, si è rivelato una sorpresa, un'esperienza anticonvenzionale e originale”. In particolare, il lavoro di approfondimento e le interviste rivolte ai volontari hanno portato le ragazze a rendersi conto “dell'importanza della relazione tra gli uomini e di come essa sia il solo elemento in grado di rendere il nostro un autentico vivere in società” (Aurora). Nel terzo anno di attività, accanto ai corsi di primo livello, lo Sportello ha promosso corsi di secondo livello a Como e a Menaggio relativi al mondo degli anziani, all'ambito dei minori e alla tutela dell'ambiente. Il progetto realizzato a Como è stato denominato “Costruire reti di solidarietà”, quello realizzato a Menaggio è stato denominato “Insieme ... per crescere insieme”. Tali esperienze hanno fatto conoscere in modo più profondo la straordinaria ricchezza di risorse degli

anziani, la varietà di linguaggi dei minori e lo stretto rapporto che lega la qualità della vita umana all'ambiente. I ragazzi hanno avuto occasione di fare reali esperienze di solidarietà, di conoscenza e di incontro dell'altro, del diverso e del lontano. Sono state esperienze di arricchimento reciproco, l'apertura ad un modo di vivere, fondato sull'ascolto e sulla condivisione. Il progetto “Costruire reti di solidarietà” ha coinvolto le allieve di una classe quarta ad indirizzo socio-psico-pedagogico dell'Istituto Magistrale di Como, le quali hanno voluto offrire l'occasione per estendere i rapporti di rete traducendo in un ipertesto multimediale su cd-rom il lavoro di area di progetto Educazione Solidarietà Volontariato realizzato dalle loro compagne nell'anno precedente.

L'attività 2001-2002

Altre impegnative esperienze dello Sportello comasco nell'anno scolastico 2001-2002 sono stati il Concorso di idee, in collaborazione con lo Sportello di Milano, con lo scopo di realizzare il logo e lo slogan, e una ricerca su “Giovani studenti e conoscenza del volontariato” promossa dalla Amministrazione Provinciale di Como, Settore Cultura e Solidarietà Sociale, in collaborazione con il Centro Servizi del Volontariato e affidata alla consulenza scientifica del sociologo Giordano Vidale. Semplice e concreta è stata la scelta educativa dello Sportello: il linguaggio del fare e dell'essere, nella convinzione che la solidarietà non è un valore che si possa trasmettere con le parole, ma un modo di vivere che si può solo proporre.

Per informazioni:

Sportello “Scuola & Volontariato”, c/o Istituto “G. Pessina”, via Milano 182 - 22100 Como;
e-mail sportvol@tiscali.it;
sito web: <http://web.tiscali.it/sportvolcomo>

Scuola & Volontariato Doppia iniziativa a Milano: il concorso e «2002 Solidale»

Un quadrangolare di calcio con la «Nazionale artisti Tv»

di **Gianluca Risi**

Durante l'anno scolastico 2001-2002 sono state realizzate due iniziative che hanno visto la collaborazione tra la Consulta Provinciale degli Studenti di Milano e lo Sportello "Scuola & Volontariato".

Crea motto e logo

Ci riferiamo al bando per la presentazione del logo e del motto dello Sportello "Scuola & Volontariato" e l'iniziativa "2000 Solidale". Il Bando ha coinvolto numerose scuole e centinaia di studenti di Milano e Como. La Commissione di Valutazione, di cui faceva parte anche un rappresentante della Consulta Provinciale degli Studenti di Milano, ha concluso i lavori con i seguenti risultati: premio "Elettrodata" per l'Istituto IITS "Ma-

rie Curie", che ha partecipato con il maggior numero di elaborati. Sezione "A - Logo", pari merito per il primo premio tra gli Istituti ITCS "Erasmus da Rotterdam" (3° grafica - sez. G) e IIS "Gandhi"; il secondo premio è stato assegnato a uno studente della IIS dell'Istituto "Gandhi"; il terzo premio è andato invece a uno studente del Setificio di Como. Tra i premi aggiuntivi messi a disposizione da parte dell'Associazione Incontro "Scuola, Volontariato e solidarietà" per la sezione A, ci sono: gli studenti del Liceo Scientifico "A. Banfi" di Vimercate, del Liceo Artistico 1 di Milano e dell'ITCS "Erasmus da Rotterdam" di Bollate (Sez. F). Questi i premiati per la sezione "Slogan": primo premio agli studenti degli Istituti IIS "Gadda" di Vimercate e "G.D.

Romagnoli" di Erba; secondo e terzo premio sono stati assegnati a due studenti dell'Istituto Com'asco.

2002 Solidale

La premiazione avverrà nel mese di settembre, a pochi giorni dalla seconda iniziativa in programma: "2000 Solidale". Abbiamo iniziato con l'avvio della selezione della squadra di studenti che dovrà partecipare al "Quadrangolare di calcio". Parteciperanno: la squadra "Rappresentativa degli studenti", la "Nazionale Artisti TV e stelle dello sport", del "A.T.M." e dei "Politici della Regione e del comune di Milano". Il quadrangolare si

svolgerà il 15 ottobre 2002 (ore 15) presso l'Arena Civica (concessa dal comune di Milano) e sarà preceduto dalla finale del girone femminile. Nell'occasione sarà presentata l'edizione 2003 a livello regionale.

Lo scopo dell'iniziativa è la raccolta di fondi da impiegare per il sostegno diretto delle attività di sviluppo della solidarietà nella scuola, di prevenzione del disagio giovanile e di iniziative di inclusione sociale dei più deboli. Il sostegno (borse di studio, sostegni particolari) sarà assicurato nel rispetto della "privacy" per i casi opportunamente segnalati dalle scuole partecipanti all'iniziativa). In questo modo si sancirà il principio che la cultura della solidarietà inizia dalla scuola, realizzando di concerto tra strutture scolastiche, Consulta Provinciale degli Studenti e volontariato un'iniziativa innovativa che in un certo senso può costituire anche una singolare e esemplare attuazione del principio di sussidiarietà. È assicurata la massima trasparenza. La destinazione dei fondi raccolti, infatti, detratte le spese organizzative strettamente necessarie, sarà decisa congiuntamente dai promotori tenendo presenti le indicazioni delle direzioni scolastiche, degli organi collegiali delle singole scuole partecipanti all'iniziativa, dello "Sportello Scuola & Volontariato" di Milano e di docenti che vengono a conoscenza di situazioni da valutare, nel rispetto assoluto delle finalità dell'iniziativa.

Per informazioni:

tel/fax 02 67077081;
cell 338 6200333 o 338 5695620;
e-mail cnv.milano@tiscalinet.it.



Internet Dalla ricerca «Volontariato nell'età di Internet» nasce volontariatointernet.it

«La stanza di Ardigò»

Era la primavera di un paio d'anni fa. E la Fondazione Cesar promuoveva una ricerca empirica sul "Volontariato nell'età di Internet". Da questa esperienza, guidata dal professor Achille Ardigò, è nato il sito www.volontariatointernet.it. Uno spazio sul web, creato – non a caso - nell'Anno internazionale del volontariato – destinato, fin dalla sua creazione, a proseguire il cammino avviato con la ricerca.

www.volontariatointernet.it

L'home-page è essenziale, facilmente consultabile. Seguendo la barra di navigazione in alto è possibile accedere alle seguenti sezioni: chi siamo (area autoreferenziale di presentazione); news (inserite e catalogate per data e titolo); agenda (pagina degli appuntamenti); documenti (circolari, atti e rilevazioni); forum (ancora in costruzione); link e newsletter. Da



segnalare "La stanza di Ardigò", rubrica curata dal professor Achille Ardigò.

www.fondazionecesar.it

La "Fondazione Cesar" (Centro Europeo di Ricerche dell'Economia Sociale e dell'Assicurazione, con sede a Bologna) opera da oltre dieci anni. La missione della Fondazione, espressa da strutture di mutualità, è di essere un centro di studio, di ricerca e di confronto su temi dell'assicurazione, della sicurezza, della solidarietà e del lavoro. Da tempo sono temi cruciali all'attenzione della Fondazione l'economia sociale, la cooperazione, il volontariato e, più in generale, il Terzo settore. Negli anni la Fondazione ha promosso cicli di seminari sul ruolo degli enti no-profit nei Paesi dell'Unione Europea. Sul sito Internet sono reperibili queste e altre informazioni.



Visti per voi Il lavoro di Marco Bechis, regista desaparecido scampato alla morte

Un garage chiamato... «Olimpo»

Ci sono ancora più di trentamila dispersi, là in Argentina. E ci sono madri che ricercano i propri figli e nonne che chiedono dei loro nipoti. Tutti "desaparecidos". E' un capitolo mai chiuso, una lotta che continua in Plaza de Mayo, spinta dalle donne coraggiose dell'America latina. Quel che resta della dittatura dei Generali, delle violenze, dei sequestri, degli omicidi e delle persecuzioni è ancora una storia che brucia. La racconta un super-stite eccellente, scampato alla morte per il suo passaporto italiano. E' il regista Marco Bechis. Dopo il primo film ("Alambrado", 1992) sono passati sette anni prima di "Garage Olimpo". Una giovane maestra (Maria) lavora nelle bidonville di Buenos Aires. Abita insieme alla madre in una pensione, dove sono

ospiti giovani apparentemente integerrimi. Uno di questi "rispettabili" inquilini (Felix) si scopre torturatore nel covo



militare di "Garage Olimpo". Qui i due si incontrano: Felix ha gli elettrodi in mano; Maria è nuda, legata sul tavolo delle torture. E' attraverso l'analisi psicologica di questo rapporto ambiguo e di potere che si sviluppa la narrazione:

violenta, grave, resa ancor più vera dalla presenza dei reduci sul set. Niente lieto fine, ovvio. Immagini tese, sospese, oscure e claustrofobiche accentuano i contrasti di una città che, là fuori, appare solare, caotica, sottomessa. Bechis prova a ripetersi con "Hijos-Figli" (2001). Il film prova a raccontare l'unione di due gemelli separati alla nascita: il maschio, dopo il parto, viene "prelevato" da due militari; la femmina è invece nascosta dall'ostetrica. Si ritroveranno vent'anni dopo: lui è a Milano e non sa niente, lei a Buenos Aires vuol fargli sapere. Più debole rispetto a "Garage Olimpo", assolve comunque il suo compito: raccontare storie vere per non dimenticare, e per contribuire ad alimentare un dibattito mai spento.

G. Testa

Scaffale Dai servizi sociali di Falbo al recupero della dignità con «Il ritorno di pinocchio»

Riscoprire se stessi, consapevolmente

a cura di **Nicola Pardini**

FALBO, Elvira

I servizi sociali oggi : politica sociale, programmazione, legislazione / Elvira Falbo. - Roma : Armando, ©2002. - 223 p. ; 22 cm. - (Scaffale aperto. Sociologia). - ISBN 88-8358-239-X : € 14,50

Le politiche sociali negli ultimi anni hanno subito un processo di trasformazione notevole sia sul piano legislativo, con l'approvazione della legge quadro n.328 del 2000, sia su quello culturale e dell'organizzazione dei servizi. Il testo introduce all'argomento presentando le politiche sociali e la legislazione conseguente alla luce del modello teorico di riferimento, il modello sistematico relazionale, e collegandosi alle politiche economiche. Cercando di seguire l'evoluzione concettuale dei servizi sociali, cominciando con un'analisi della famiglia, centro e risorsa di ogni politica sociale. L'approfondimento della situazione attuale si sviluppa lungo quattro direttrici essenziali. La prima riguarda la pianificazione sociale come elemento della politica in generale, ponendo l'attenzione sulla persona umana quale attore sociale. La seconda riguarda la modalità organizzative della comunità territoriale. La terza presenta la nuova Pubblica Amministrazione, orientata alla qualità dei servizi alla persona e il ruolo crescente che riveste il Terzo settore nella progettazione e gestione dei servizi pubblici. La quarta concerne la cultura organizzativa: la necessità di acquisire una mentalità progettuale e creativa e la formazione continua all'interno dell'organizzazione.



In fondo al volume vengono presentate alcune leggi essenziali relative ai servizi sociali e alla filosofia che la sostiene.

Elvira Falbo è stata per vent'anni direttore di Scuole Speciali Universitarie per Assistenti Sociali e docente di Pianificazione Sociale e Organizzazione di comunità e di Organizzazione e Legislazione dei Servizi sociali.

Il Ritorno di Pinocchio : "ri-scoprire i valori" : atti del 5. convegno nazionale : San Giovanni Rotondo, 10-11-12 Maggio 2001. - San Giovanni Rotondo : Elpis - Associazione di Servizio di Volontariato Sociale, 2002. - 384 p. ; 24 cm.

In questo testo sono pubblicati gli atti del "V Convegno Nazionale Elpis", organizzato poco più di un anno fa dall'Associazione di Servizio di Volontariato Sociale Elpis, che aiuta persone in situazioni di forte disagio. Questo convegno è stato pensato da letture e considerazioni del vissuto quotidiano. L'umanità ha perso la bussola e corre come "pecora matta" dietro un interesse che spoglia l'uomo della sua identità. Per cui non è più un essere che pensa, ma uno stomaco che divora. "Dubitare che io abbia sempre ragione, perché la penso come gli altri, è uno stimolo a cercare la verità dove la possa trovare e non accontentarsi della uniformità". Cride sosteneva di non pensare quanto gli altri pensano, non dire ciò che è detto da tutti, ma di sforzarsi di essere se stessi in ogni occasione. L'intento portato avanti dagli organizzatori è molto chiaro: il mondo contemporaneo ha una larga fascia d'umanità che si comporta da "Pinocchio", cioè come degli automi eterocomandati, avendo smarrito l'orgoglio di essere uomini titolari di umanità e quindi candidati all'autenticità e alla creatività. Con la riscoperta dei valori capaci di scendere nella profondità dell'uomo, del suo vivere sociale e del suo credo filosofico, si auspica la riacquisizione della dignità e della consapevolezza che egli costruisce quotidianamente.



Documentazione Un sito sulla documentazione in area sociale, socio-sanitaria, sanitaria

«Nephila» pensa in grande

In seguito al progressivo sviluppo di siti Internet, in questi ultimi anni si è resa necessaria la creazione di strumenti multimediali che fungessero da intermediari nella conoscenza e nell'accesso alle risorse presenti in rete. Lo scenario telematico odierno vede una presenza sempre maggiore di queste realtà multimediali, a carattere generale o tematico, che consentono un accesso selezionato alle informazioni presenti sulla rete, aumentando l'efficienza del sistema e consentendo un notevole risparmio di tempo all'utente nel recupero delle informazioni che lo interessano. Questo tipo di strumento è nato principalmente per la gestione dei servizi online in ambiente profit, ma si sta attualmente sviluppando anche per quanto riguarda l'accesso ai servizi culturali – come gli archivi e le biblioteche – e per ciò che concerne i servizi erogati dalla pubblica amministrazione. Alla luce di queste considerazioni, la Rete nazionale dei

Centri di documentazione del Terzo settore, “Nephila”, ha avviato negli ultimi mesi un lavoro di analisi delle risorse presenti in Internet, al fine di registrare eventuali carenze informative relativamente all'area della documentazione in area sociale, socio-sanitaria e sanitaria. Il risultato di questa attività ha evidenziato la totale assenza in Italia di siti dedicati alla documentazione nel Terzo settore. Tra i Centri aderenti alla Rete è scaturita quindi l'esigenza di un lavoro in comune, che avesse la finalità di creare e alimentare una risorsa informativa di questo genere. Quindi i promotori si sono dati i seguenti obiettivi: 1. facilitare l'accesso a informazioni riguardanti la documentazione nel Terzo settore; 2. creare uno strumento di confronto, scambio, approfondimento per gli addetti ai lavori, relativamente a tematiche riguardanti la documentazione in generale; 3. creare un servizio informativo-documentale per i potenziali utenti inte-

ressati; 4. realizzare un punto di accesso e di snodo per il raggiungimento di siti degli enti ed associazioni che trattano argomenti e tematiche rientranti nell'ambito sociosanitario. Sono state anche decise alcune strategie operative che verranno illustrate in seguito. Buon lavoro, documentalisti del Terzo settore.

I Centri di documentazione che fanno parte della rete

Centro Nazionale per il Volontariato (Lucca); Associazione Nautilus (Firenze); Centro di servizi per il volontariato (Ferrara); Centro documentazione Handicap (Bologna); Fondazione Italiana per il Volontariato (Roma); UILDM (Padova); Centro di servizi SPES (Roma); Casa della donna (Pisa); Associazione A77 (Milano); Centro di documentazione “Mons. Oscar Romero” (Livorno); Centro Maderna (Verbania Palanza); Centro Studi e Ricerca sulla Condizione Giovanile e Disagio Sociale (Cremona); Istituto Minguzzi (Bologna); CESVOT (Firenze).

Rivista Forum Solidarietà dà visibilità ai temi sociali vicini al mondo del volontariato

«Forum Notizie» comunica la solidarietà

“Forum” è un'associazione di associazioni nata nel febbraio '94 con lo scopo di organizzare e coordinare attività volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura della solidarietà, nonché la crescita delle realtà di volontariato esistenti. Dal gennaio '97 gestisce il Centro di Servizi per il volontariato istituito in Emilia-Romagna per la provincia di Parma. Con questo mensile snello e di agevole lettura si vuole mantenere vivo il dibattito culturale sia a livello locale che nazionale. Sfogliando i numeri usciti in questo

anno possiamo apprezzare riflessioni importanti su quello che è avvenuto in Afghanistan durante la guerra raccontate da Giulietto Chiesa; altresì si è aperto un confronto su cosa significa oggi “volontariato”: sul numero 2 si trova una riflessione di Marco Granelli, portavoce del Collegamento Nazionale dei Cen-

tri di Servizio per il Volontariato, e sul numero 3 si parla del convegno di Roma, “Essere volontari oggi”, in cui sono state esaminate le proposte di modifica delle 266/91. Navigando tra i molti articoli che danno un'immagine molto ricca sulla vivacità del terzo settore segnalo con piacere due iniziative locali: il compimento del decimo anno dell'associazione “Centro antiviolenza” che svolge la sua attività per liberare le donne dalla violenza e la pubblicazione di una ricerca, “Cambioricambio”, che analizza l'inserimento, il sostegno dei nuovi volontari e il ricambio generazionale nelle organizzazioni parmensi.

N. Par.



La Scheda

FORUM NOTIZIE

Mensile di collegamento di forum solidarietà

Direttore: Beatrice Grattacapo

Redazione: c/o Forum Solidarietà, V.le Toscanini 2/A, 43100 Parma

Tel. 0521/228330, **Fax.** 0521/228694

e-mail cds@forumsolidarieta.it

sito: <http://www.forumsolidarieta.it>

Tiratura totale: 2.000 copie;

Anno di nascita: 1994

Diffusione: Per ricevere la rivista contattare direttamente Forum Solidarietà